

## ITALIA

# Intercettazioni Ingroia: Monti ingeneroso

- Il magistrato torna a criticare il premier
- Il presidente dell'Anm: «Eventuali riforme sulla tutela di terzi estranei ai processi» ● Di Pietro: «Il governo vuol riuscire dove Berlusconi ha fallito»

TULLIA FABIANI  
ROMA

Si continua a parlare di intercettazioni a ritmo di rimpallo delle responsabilità. Una parte, la magistratura, imputa all'altra, la politica, omissioni e inadempimenti. E l'altra rilancia accuse ai magistrati "politicizzati", che abusano di ruoli e poteri. I magistrati però non ci stanno a sentire parlare di «abuso» dello strumento investigativo e replicano, a più riprese, all'ipotesi, annunciata nei giorni scorsi dal premier Mario Monti, di un intervento del governo sulla legge che regola le intercettazioni. C'è chi come l'Associazione nazionale magistrati usa toni più moderati per dire che di abusi nemmeno a parlarne, mentre nessuna preclusione c'è sulla legge e sugli eventuali correttivi di cui si può discutere. Altri invece, all'interno della stessa magistratura, considerano troppo accondiscendente la risposta dell'associazione, e giudicano l'intervento politico come un'ingerenza "punitiva" e restrittiva. Un'argomentazione che alcuni magistrati fanno valere a partire dal conflitto di attribuzione sollevato dal Quirinale verso la procura di Palermo (a proposito delle intercettazioni che hanno interessato indirettamente il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano), fino ai propositi annunciati proprio dal premier Monti, che ha fatto della vicenda una sorta di paradigma.

«Il riferimento di Monti all'attività della procura di Palermo lo definirei un po' ingeneroso - ha detto il Procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia -

noi abbiamo sempre rispettato la legge e le regole». L'idea di Ingroia su come si possa essere arrivati a questo punto di scontro e di rottura tra le istituzioni dello Stato è molto chiara, c'è un solo colpevole e il motivo è «perché il Parlamento non ha legiferato - spiega il magistrato - benché vent'anni fa si fosse registrato un caso di vuoto amministrativo. Di fronte a ciò i magistrati altro non possono fare se non applicare la legge così com'è. La politica ancora una volta è stata inerte». Insomma, tutta colpa della politica. Monti, ospite del Meeting di Cl a Rimini, non replica. Si limita a dire che «ci sono temi molto delicati che il governo deve affrontare» in tema di giustizia. «E li stiamo affrontando serenamente», chiosa.

Ma se i magistrati se la prendono con i politici, c'è chi se la prende anche un po' con coloro che fanno resistenze di casta. «Se si ammette - afferma l'Unione Camere Penali - come ha fatto il premier, che si registrano numerosi abusi in tema di intercettazioni, non si può nascondere la testa nella sabbia di fronte all'evidenza che dice che quegli abusi, così come quelli che riguardano la custodia cautelare in carcere, nascono in primo luogo dalla mancanza di terzietà dei giudici e in particolare dei gip. Vedremo nei prossimi giorni e con la riapertura del Parlamento - conclude la nota dell'Ucpi - quanto di questi intendimenti saranno mantenuti».

Intanto, dopo le prime precisazioni fissa paletti precisi l'Anm: «Le intercettazioni telefoniche e ambientali devono essere salvaguardate perché sono uno



Il magistrato Antonio Ingroia FOTO LAPRESSE

## IL CASO

### Stop alla scorta a Calderoli, costata 900mila euro

La decisione sarebbe stata presa prima della polemica che ha riguardato l'uso della scorta da parte del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Da lunedì scorso il presidio fisso di scorta alla villa di Roberto Calderoli, sui colli di Mozzo, in provincia di Bergamo, non c'è più. È stato tolto. Il servizio vedeva impegnati ogni giorno otto uomini tra carabinieri, poliziotti e finanzieri, che dovevano restare di guardia davanti alla villa anche quando l'ex ministro e senatore leghista non era presente. Il presidio era

stato disposto dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Bergamo, essendo Calderoli nel mirino degli estremisti islamici dal 2006. Il servizio aveva scatenato le proteste dei sindacati di polizia Ugl e Siulp, poiché negli ultimi due anni era costato 900 mila euro. Lui commenta: «Sono tornato un uomo libero. È una decisione concordata una decina di giorni fa dal Comitato, giusto così». Resta comunque la scorta personale formata da altri otto agenti.

strumento irrinunciabile nell'indagine. Per quanto riguarda invece la diffusione dei colloqui intercettati, qui può porsi effettivamente un problema di tutela della riservatezza. Quindi eventuali riforme dello strumento delle intercettazioni potranno intervenire su questo secondo aspetto: tutela della riservatezza dei terzi estranei e dei colloqui estranei al tema di prova del processo», ha spiegato ieri il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli al Tg3. E sui tempi, ha aggiunto: «Sulla possibilità che la riforma si faccia davvero prima della fine della legislatura, staremo a vedere. I tempi ci sono anche se sono stretti. L'importante è che se una riforma sarà fatta sia una buona riforma».

L'idea però non piace comunque a quella parte della politica che concepisce la riforma annunciata dal governo solamente come «bavaglio». «Il governo Monti pensa a una legge per limitare le intercettazioni - commenta il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro - i professori vogliono riuscire dove Berlusconi ha fallito, vogliono nascondere la verità agli italiani, spuntare le armi ai magistrati nella lotta alla criminalità, cancellare la libertà d'informa-

...  
**L'Udc: i partiti trovino un'intesa sulle questioni più urgenti che riguardano la giustizia»**

zione e il diritto dei cittadini ad essere informati. L'Idv si batterà in Parlamento e nelle piazze per evitare questo scempio. Siamo contro ogni forma di bavaglio». Lo stesso appoggio, senza se e senza ma, è quello espresso da Paolo Ferrero, leader del Prc: «Governo e maggioranza parlamentare stanno invadendo il campo di azione della magistratura, allargando il proprio potere e il proprio campo di intervento ben al di là delle regole costituzionali».

Convinto invece della necessità di trovare un accordo è l'Udc: «Tocca ai partiti trovare rapidamente un'intesa sulle questioni più urgenti che riguardano la giustizia e che sono già da tempo in discussione in Parlamento. Al netto dei pregiudizi, credo che la soluzione di questi nodi sia molto più vicina che in passato, quindi abbiamo il dovere di provarci, diamo prova di unità e troviamo soluzioni», dichiara Roberto Rao, capogruppo in commissione giustizia di Montecitorio. Ma in Parlamento, sul testo, tra Pd e Pdl la discussione è ancora aperta e lontana qualunque intesa.

## Lampedusa, il centro dei migranti di nuovo al limite

- Sono ripresi gli sbarchi nell'isola
- Più di 400 profughi arrivati nelle ultime ore e se ne attendono altri

VALERIO RASPELLI  
PALERMO

Ripresi gli sbarchi di migranti a Lampedusa. Dopo l'arrivo nei giorni scorsi di piccoli gruppi, al massimo di 60 persone, sabato c'è stata un'inversione di tendenza: sono arrivati nella maggiore isola delle Pelagie circa 400 extracomunitari. Saranno tutti ospitati nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola, nell'ala di ingresso dello stabile che è stata ripristinata nei mesi scorsi dopo l'incendio divampato nella sommosa dei migranti a settembre dell'anno scorso. La struttura può ospitare 350 persone e siamo già oltre la capienza massima, con un caldo atroce da fronteggiare.

Al comando generale delle Capitanerie di Porto stanno valutando se si è in presenza di un arrivo sporadico o di una ripresa del fenomeno degli arrivi in massa su barconi stipati di

un gran numero di migranti, come avvenuto soprattutto nel 2011. Il sospetto è rafforzato dai fatti degli ultimi giorni, e soprattutto dall'arrivo - sabato - nel giro di poche ore di un gommone con 10 tunisini, poi un primo barcone di legno con a bordo 231 migranti di origine sub-sahariana che è stato soccorso a 30 miglia al largo di Lampedusa e dunque di un terzo scafo con oltre cento migranti a bordo.

Queste nel dettaglio le operazioni di soccorso del gruppo maggiore: l'imbarcazione, un motopesca di circa 15 metri, è stata avvistata nella tarda mattinata di ieri da un aereo islandese che partecipa alla missione europea Frontex. Il mare era mosso e, visto l'elevato numero delle persone a bordo e le precarie condizioni del mezzo, è scattata l'operazione di soccorso. Coordinati dalla Guardia costiera di Palermo sono intervenuti un elicottero e una motovedetta della Guardia di Finanza, un elicottero e una nave della Marina

...  
**La struttura è predisposta per contenere al massimo 350 persone. Si cercano posti dove trasferirli**



Lo sbarco di ieri a Lampedusa FOTO ANSA

militare e tre motovedette delle Capitanerie di porto. L'imbarcazione è stata raggiunta alle 14.30 e i migranti - tra cui 33 donne (una incinta) e 4 bambini - sono stati trasbordati sulle motovedette, che hanno raggiunto Lampedusa. Successivamente - come si è detto - è giunto un altro barcone con 126 migranti, tra i quali due donne e due bambini, soccorso a 14 miglia ad ovest della piccola isola dalla guardia costiera. Sono tutti di probabile provenienza tunisina. Il barcone in legno di circa 10 metri era stato avvistato nel tardo pomeriggio da un elicottero della marina militare impegnato in attività di pattugliamento. Sotto il coordinamento della guardia costiera di Palermo, sono intervenute due motovedette della guardia costiera di Lampedusa e due unità navali della Guardia di Finanza. Il trasbordo degli occupanti, di origine tunisina, è avvenuto su due unità della guardia costiera e su un mezzo della guardia di finanza.

...  
**Nell'ultima barca soccorsa in mare dalla Guardia di Finanza c'erano anche 33 donne e 4 bambini**